

DSL

2-2021

Per Alberto Andreani *in memoriam* *

1. Alberto Andreani è stato un grande viaggiatore e un grande compagno di viaggio.

Nell'arco della sua vita, ha non solo percorso distanze infinite per la sua professione di consulente e formatore della sicurezza sul lavoro, ma ha anche saputo accompagnare il viaggio di chi, come me e altri, era alla ricerca di una più precisa identità scientifica e professionale.

2. È stato soprattutto grazie ad Alberto che la prospettiva giuridica della sicurezza sul lavoro è divenuta un terreno di elezione delle ricerche scientifiche delle giuslavoriste e dei giuslavoristi urbinati. Tutti noi, a vario titolo, ci siamo confrontati e tuttora ci confrontiamo con il diritto della sicurezza sul lavoro.

Ed è stato grazie ad Alberto, alle sue tante relazioni a livello regionale e nazionale, alla grande stima che riscuoteva in ogni dove, se anni fa abbiamo colto che anche il nostro Ateneo avrebbe potuto contribuire ad accrescere e diffondere quella cultura della prevenzione sul lavoro tanto conclamata quanto spesso tradita.

Pur conoscendoci fin da ragazzi, avevo ritrovato Alberto alla fine degli anni novanta quando lo avevamo coinvolto nelle attività didattiche del corso di diploma universitario sulla sicurezza sul lavoro che la nostra Facoltà giuridica aveva allora inaugurato a Pesaro e che poi si trasformò nell'attuale corso di laurea triennale ad Urbino. Ci era parso naturale farlo, conoscendo la sua predilezione per la materia, coltivata subito dopo la laurea in giurisprudenza prima in un importante incarico dirigenziale pubblico e poi nella libera professione. E ricordo ancora come Alberto faticasse a farsi riconoscere come giurista in un contesto in cui, secondo la vulgata, di salute e sicurezza sul lavoro si occupavano solo medici e ingegneri.

Alberto aveva accettato e corrisposto con grande entusiasmo e da lì, grazie alle nostre interminabili conversazioni, mi instillò la passione per un tema che in precedenza avevo trascurato.

Da quella nostra consuetudine nacque, nel 2006, l'idea di proporre alla Regione Marche e alla Direzione regionale di Inail Marche di sostenere la nascita in Ateneo dell'Osservatorio "Olympus", il cui sito, progettato con sagacia da

* Alberto Andreani (Pesaro, 9 aprile 1950 – Pesaro, 18 agosto 2021) era professore a contratto di Diritto dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Urbino Carlo Bo.

Sebastiano Miccoli, è divenuto negli anni un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli studiosi e gli operatori della sicurezza sul lavoro.

E sempre dal nostro sodalizio nacque, nel 2007, un importante progetto di ricerca sostenuto, grazie a Stefano Signorini, dall'Ispesl e dal Ministero della salute, con il quale contribuimmo, insieme ai Ministeri del lavoro e della salute ed al Coordinamento delle Regioni – di cui Alberto faceva parte in rappresentanza delle Marche – a stendere il Titolo primo del nuovo decreto legislativo sulla sicurezza sul lavoro fortemente voluto dall'allora Ministro del lavoro Cesare Damiano: quel d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 approvato nello stesso giorno del compleanno di Alberto!

Proprio per partecipare alle tante riunioni del tavolo tecnico sul quale si scrivevano gli articoli di quel decreto – nella sede romana dell'Ispesl di Via Urbana, insieme allo stesso Signorini e, tra gli altri, a Marco Masi, Fulvio Perini, Lorenzo Fantini, Giuseppe Piegari, Giuliano Tagliavento, Mimmo Monterastelli, Maurizio Di Giorgio e Luigi La Peccerella – Alberto ed io divenimmo anche compagni di viaggi veri e propri, sempre su quella strada per Roma che evocava un celebre romanzo di Paolo Volponi.

Erano viaggi su e giù per l'Appennino, con qualunque tempo e spesso con la neve, con fugaci colazioni all'alba con il pane appena sfornato dal forno di Chiaserna, con Alberto instancabile tanto alla guida quanto nelle discussioni che intesavamo *on the road* sui mille problemi tecnici della materia.

Discussioni in cui emergeva non solo la sua straordinaria competenza, ma anche la sua onestà intellettuale e il suo spiccato carattere: perché Alberto non ti dava certo ragione se non l'avevi, così come era però disposto a rivedere le proprie posizioni se riuscivi a convincerlo, cosa in verità tutt'altro che facile. La franchezza era uno dei suoi tratti distintivi, così come la sua umanità e la sua disponibilità che non conosceva limite alcuno.

Una disponibilità apprezzata non solo dalle tante aziende ed istituzioni con cui collaborava – faceva parte anche della Commissione per gli interpellati sulla sicurezza sul lavoro presso il Ministero del lavoro – ma anche dai nostri studenti, perché Alberto è rimasto sempre con noi ad Urbino e, nonostante i suoi tanti impegni istituzionali e professionali, non ha mai mancato di dedicare particolare attenzione all'insegnamento del Diritto dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro ed alle tante iniziative seminariali, convegnistiche ed editoriali che abbiamo organizzato con Olympus, insieme a Piera Campanella, Chiara Lazzari, Luciano Angelini, Natalia Paci, Angelo Delogu, Stefania Battistelli, Elena Magi, Arianna Arganese, Laura Martufi, Manuela Marini, Romina Allegrezza e Alessio Pizzi, sempre con il prezioso ed insostituibile supporto di Silvano Costanzi e Michela Bramucci Andreani.

Proprio di recente, in Università avevamo messo in cantiere un altro ambizioso progetto frutto di una felice intuizione di Giuseppe Mulazzi e della Fondazione Nazionale Rubes Triva da lui diretta: l'importante organismo paritetico del settore dell'igiene ambientale che già da qualche anno ci aveva coinvolti – insieme ad Antonio Terracina, Ilaria Barra, Cinzia Frascheri, Marco Lupi ed Ennio

Dottori – nell’attività “di frontiera” dell’asseverazione dei modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza sul lavoro. Il nuovo progetto è il Festival internazionale della salute e sicurezza sul lavoro, da tenere ogni anno ad Urbino in primavera, per tre giorni, per discutere dei tanti problemi della materia con gli esperti italiani e stranieri più qualificati. Un Festival la cui prima edizione, alla quale l’instancabile Monica Bigliardi sta già alacremente lavorando, si terrà a maggio 2022 nel ricordo di Alberto.

3. Ora, purtroppo, il viaggio di vita di Alberto si è improvvisamente e prematuramente interrotto.

Ma credo di poter dire che da tempo avesse ormai raggiunto la meta di un altro viaggio, quello dentro di sé, nel quale aveva trovato la pienezza della propria personalità e soprattutto i propri valori.

Un viaggio iniziato molti anni fa, quando aveva coraggiosamente rinunciato alla sicurezza di una posizione dirigenziale pubblica per intraprendere quasi pionieristicamente una libera professione incentrata sulla sicurezza di chi lavora.

Perché Alberto è stato un professionista “di valore” e di “valori”: “di valore” per l’alta qualità della sua attività professionale, e “di valori” perché la esercitava credendo fermamente nei fondamenti costituzionali della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Quei valori insegnatici – anche nei convegni a cui li avevamo invitati – da maestri dell’accademia come Luigi Montuschi e Carlo Smuraglia e da magistrati colti, sensibili ed amici come Beniamino Deidda, e che Alberto non si stancava di trasmettere nella sua attività di consulenza e, soprattutto, in quella di docente e di formatore, divenuta negli ultimi anni sempre più rilevante. Quando ci capitava di fare docenza insieme il tempo volava e ad imparare qualcosa in più non erano solo gli allievi, ma anche noi stessi.

Mancherà ai suoi cari; agli amici; ai tanti che con lui hanno lavorato e con lui si sono confrontati; ai suoi studenti; ad Olympus, che entrambi abbiamo sempre considerato orgogliosamente una nostra creatura.

Mancherà anche a me. Non viaggerò più con lui. Non potrò più godere di quell’infinito intrattenimento, su e giù per l’Italia, tentando di diffondere il difficile verbo della sicurezza sul lavoro.

Adesso, però, è tempo di tacere.

Paolo Pascucci